

e vissuto (un gastaldo e la sua famiglia vi hanno abitato fino agli anni 70 del Novecento). La seconda spinta al risveglio del castello verrà dal Museo, dicevamo, che arricchirà l'offerta culturale del Polesine ed è destinato a far memoria della nostra identità così come si è venuta formando lungo la filiera della Storia. La nostra terra polesana ha già interessanti vestigia del passato – addirittura dalla preistoria - e un bel museo narrante nel monastero olivetano di Rovigo, oltre al Museo etrusco di Adria; ma adesso il poter disporre di un intero castello aperto al pubblico dei cittadini e dei turisti è qualcosa che può vitalizzare la cultura del territorio perché “il nutrimento solido che ci viene dal passato” come è stato scritto con tanta convinzione, “è buono anche per il futuro”. Insomma, ci sono semi del tempo andato, che “passano” nel nostro tempo e da qui nel futuro se trovano il terreno adatto. Un motivo di attrazione – diciamo per il turismo culturale – è il castello in sé, che va considerato come un'autentica opera d'arte: l'architettura trasfigurata da militare in residenziale, e le pitture che ne decorano le sale ingentilendo tutto l'ambiente, ne fanno sicuramente un esempio di bene culturale e storico degno di rispetto e di una visita: il modo più semplice, quest'ultimo, più immediato ed efficace di trasmettere la bellezza avuta in eredità. Il vasto ciclo di affreschi è un'attrazione singolare, diciamo pure una rarità per la coerenza stilistica e per la ampia superficie dipinta: così come il castello, gli affreschi sono un unicum nella provincia di Rovigo e forse nel Veneto. C'è di che suscitare almeno la curiosità di chi, oggi, nell'assedio delle immagini virtuali della realtà si vede offerta la realtà vera, concreta e materiale, incrostata di storia.



## Memorie di una terra

*Il Museo arquatese ha già un nome programmato: “Memorie della terra”, il che significa storia del paesaggio tra Adige e Po, con un percorso espositivo curato da Gabbris Ferrari, Raffaele Peretto, Sandra Bedetti, Rosella Ruzza e Stefano Turolla. Il progetto: prima sezione “Acque terre e mito”; seconda sezione “Il fertile limo di antichi fiumi”; terza sezione “Le terre contese”; quarta sezione “Le terre bonificate”; quinta sezione “La campagna luogo di delizie”; sesta sezione “Centro di documentazione: storia del paesaggio agrario”.*